

Domenica 27 novembre 2011, ore 12

TRIO MODIGLIANI

MAURO LOGUERCIO, *violino*
FRANCESCO PEPICELLI, *violoncello*
ANGELO PEPICELLI, *pianoforte*

PROGRAMMA

MAURICE RAVEL
(1875-1937)

Trio in la minore
per violino, violoncello e pianoforte (1914)
Moderé
Pantoum (Scherzo: Assez Vif)
Passacaille (Très Large)
Finale (Animé)

LEONARD BERNSTEIN
(1918-1990)

Trio per violino, violoncello e pianoforte (1937)
Adagio non troppo - Più mosso - Allegro vivace
Tempo di marcia
Largo - Allegro vivo e molto ritmico

TRIO MODIGLIANI

Il Trio Modigliani nasce dalla convergenza di interessi musicali coltivati da artisti già affermati nel panorama concertistico, impegnati da tempo nel repertorio cameristico e tuttavia convinti che il Trio con pianoforte non sia stato ancora sufficientemente coltivato in Italia. Pochi, storicamente, i musicisti che si siano dedicati in modo specifico alla formazione del Trio e non più attivi, comunque, i migliori interpreti dell'ampia letteratura che esiste per questo tipo di formazione. Senza rinunciare al percorso maturato da ciascuno dei suoi componenti, il Trio Modigliani ne mette a frutto l'esperienza dando vita a un organismo di elevata qualità artistica e professionale. I fratelli Angelo e Francesco Pepicelli hanno alle spalle venticinque anni di attività in duo, Mauro Loguercio è stato per un decennio primo violino del Quartetto David e ha collaborato, in Trio, con Nikita Magaloff e Antonio Meneses dal 1987 al 1990. Il Trio Modigliani si è presentato sulla scena a Londra, nel 2006, nella sala della musica della Guildhall School, quindi in tournée in Brasile nel giugno del 2007, e in una lunga serie di concerti in Italia, il più recente dei quali presso la Società dei Concerti di Milano. Fra i prossimi impegni del Trio sono previsti, a Pisa e Udine, giornate di concerti e incontri con il pubblico cui è stato dato il titolo "Laboratorio Modigliani".

Melodie portanti e spesso di andamento simmetrico, ritmi che si sovrappongono distinguendo i ruoli di ciascuno strumento, echi di danza e un lirismo dall'aspetto arcaico, come un canto che proviene da lontano: è la caratteristica più evidente del Trio ma è anche il tratto ricorrente del tardo stile di Ravel, nel quale la pulizia della linea (melodia) e della scansione (ritmo) domina sugli impasti timbrici del colore, dell'armonia. Il titolo Pantoum, dato da Ravel al primo movimento, rinvia a una forma poetica tradizionale della Malesia che gioca con l'alternanza combinatoria delle frasi, proprio come il compositore gioca qui con la combinazione degli elementi sonori.

Leonard Bernstein scrisse il suo Trio mentre era studente alla Harvard University, dove la composizione venne eseguita per la prima volta dal Madison Trio. Fin da questo lavoro giovanile Bernstein esibisce una vena melodica disinibita e un'inclinazione per quella che, con termini classici, si potrebbe definire una "animazione della forma": l'alternanza di ritmi diversi e il riferimento a moduli popolari, come quello della marcia, fanno pensare agli autori che avrebbe prediletto anche da direttore d'orchestra – per esempio a Gustav Mahler – ma sono privi di risonanze psicologiche, lasciandosi cogliere solo come parti di un gioco musicale. Alcuni dei temi di questo Trio furono da Bernstein riutilizzati in seguito, in altre composizioni, a cominciare proprio dal Tempo di marcia che compare nel musical On the Town (1944).